

Università



A TRIESTE
Oltre a un'Università, Trieste ospita anche la Sissa, Scuola superiore di studi avanzati



A UDINE
Lo scorso anno l'Ateneo friulano ha festeggiato i 30 anni dalla sua fondazione

Per il presidente della Regione, Renzo Tondo, l'attuale sistema non è sostenibile: "La difesa del campanile non porta da nessuna parte"

"Bisogna fare sistema"

GLI OBIETTIVI - Sono già state avviate le linee d'azione, che saranno attuate entro l'anno, per migliorare la competitività e rafforzare il ruolo di motore dello sviluppo sociale ed economico

La parola d'ordine è "fare sistema". La Regione sta ponendo mano alle politiche per l'Università, con l'obiettivo di migliorare la competitività del sistema universitario del Friuli Venezia Giulia e rafforzare il suo ruolo di motore dello sviluppo sociale ed economico. Le linee di azione sono state già avviate, e si prevede di attuarle entro quest'anno: costituzione di una Fondazione universitaria; riforma dei meccanismi di assegnazione dei fondi regionali agli Atenei. Si valuta anche l'opportunità di unificare i due ERDISU di Udine e Trieste, gli Enti regionali che erogano una serie di servizi essenziali agli studenti per garantire il diritto allo studio.

Queste riforme partono dall'analisi della situazione di fatto che c'è in Friuli Venezia Giulia per quanto riguarda la formazione. Una regione di soli 1,2 milioni di abitanti dispone di due università (Udine e Trieste), anzi di tre, perché va anche considerata la Sissa, la Scuola superiore di studi avanzati di Trieste, che rilascia il dottorato post-laurea in discipline scientifiche. Ci sono poi due



Per l'assessore Rosolen, il sistema universitario deve dialogare sempre di più con il territorio

Conservatori di musica, quattro Consorzi universitari, quattro parchi scientifico-tecnologici e numerose altre istituzioni satellite.

"Il sistema così com'è - osserva il presidente della Regione Renzo Tondo - non funziona

non è sostenibile; e non sono io a dirlo, ma i numeri, i bilanci. Spesso ognuna di queste realtà ha le proprie legittime strategie, e raramente le condivide con gli altri soggetti in campo. Questo atteggiamento centrifugo può avere effetti deleteri in termini di competitività e di attrattività del nostro sistema universitario. Ormai è chiaro che la difesa del partico-

lare, la difesa dei campanili non porta da nessuna parte". "Allora dobbiamo, ciascuno per la propria parte e responsabilità, dimostrare - aggiunge Tondo - di essere capaci di avviare un circolo virtuoso, che veda la Regione come attore di un processo di cambiamento". Sullo sfondo c'è anche la riforma Gelmini dell'Università italia-

cative e formative: gli deve cioè essere restituito un ruolo forte al servizio della comunità, delle imprese e dei cittadini". "Il sistema universitario - precisa ancora l'assessore Rosolen - è motore di sviluppo: deve dialogare sempre di più con il tessuto economico e sociale per produrre e diffondere conoscenza e per rispondere adeguatamente ai

LA SFIDA

Verso la Fondazione: una fabbrica di idee e di progettualità

“Una fabbrica di idee e di progettualità, che dia una visibilità e un ruolo forte a tutto il sistema universitario regionale”. Così il presidente Renzo Tondo definisce la Fondazione universitaria che la Regione sta mettendo a punto in questi mesi, primo esempio in Italia di istituzione che mette insieme, accanto alla stessa Amministrazione regionale, tre Atenei e due Conservatori, puntando nello stesso tempo ad attrarre alcune grandi imprese, regionali e non, oltre agli enti locali.

Questo progetto ha bisogno di due precisazioni importanti e preliminari. Il primo punto fermo è che la Fondazione non si sostituisce alle Università e non toglie loro autonomia, ma si affianca ad esse svolgendo attività di supporto alla didattica e alla ricerca: trova risorse aggiuntive per ricerche fortemente orientate allo sviluppo, punta ad attrarre docenti stranieri, attiva borse di dottorato, promuove all'estero le nostre eccellenze, che non sempre riescono a emergere a causa di un'eccessiva frammentazione.

Il secondo punto importante è che la Regione non propone affatto di trasformare le Università del Friuli Venezia Giulia in Fondazioni di diritto privato, come pure previsto da una legge dello Stato del 2008, ma di creare un organismo unico - verosimilmente una Fondazione di partecipazione di diritto comune - che possa ridare forza e centralità a un sistema che, negli anni, è andato progressivamente indebolendosi, anche a causa di una eccessiva dispersione di risorse. Il modello di riferimento è quello, per esempio, della Fondazione Politecnica di Milano e della Fondazione dello IUAV (Architettura) di Venezia.

Questo organismo, attraverso i contributi dei soci, potrà promuovere, finanziare e anche gestire diverse iniziative. Per esempio: incubatori di impresa, progetti di ricerca applicata, di innovazione e trasferimento tecnologico, dottorati di ricerca in settori fortemente orientati al mercato, fabbriche di idee. In tal modo la Fondazione potrebbe veramente diventare il centro di gravità dell'educazione superiore, della ricerca, dello sviluppo sociale ed economico del Friuli Venezia Giulia.

"È una bella sfida - commenta il presidente Tondo - di fronte alla quale siamo tutti però chiamati a rinunciare a un pezzetto del nostro giardino".

TUTTE LE NOVITÀ

Al via il Fondo unico e i nuovi strumenti di valutazione

La Regione punta a rivedere in profondità il meccanismo di finanziamento del sistema universitario regionale, per renderlo più razionale e più semplice ma anche per responsabilizzare gli Atenei a fronte delle risorse ottenute. E inoltre, come sottolinea l'assessore all'Università e Ricerca Alessia Rosolen, sarà finanziata non solo la ricerca scientifica ma anche quella umanistica, in una visione interdisciplinare al servizio della crescita complessiva del territorio, economica ma anche civile e culturale. Il sostanza si sta mettendo a punto un Fondo unico per l'Università. La Regione detterà gli indirizzi generali per l'impiego di queste risorse, assumendo un ruolo di coordinamento, indirizzo e valutazione, ma coinvolgendo nello stesso tempo il sistema universitario nella programmazione dei finanziamenti regionali. C'è però una novità ancora più importante. Si prevede infatti di introdurre strumenti di valutazione per misurare l'impatto delle iniziative finanziate dalla Regione sull'economia e sulla società regionale, così come sull'eccellenza e la competitività del sistema universitario del Friuli Venezia Giulia. A fronte dei risultati misurati, entreranno in funzione meccanismi "premianti", che si tradurranno in maggiori (o minori) risorse finanziarie e incentivi fiscali.

In fase di valutazione c'è anche l'unificazione degli ERDISU (Ente regionale per il diritto allo studio universitario) di Trieste e Udine. L'obiettivo sarebbe quello di realizzare economie di scala nell'organizzazione dei servizi a favore degli studenti ma anche indirizzare meglio e in modo più flessibile le risorse, regionali e nazionali, destinate al diritto allo studio, in modo da rispondere alle vere esigenze degli studenti.

La riforma degli ERDISU dovrebbe anche garantire nei fatti il diritto, sancito dalla Costituzione, dei capaci e dei meritevoli di raggiungere, anche se privi di mezzi, i gradi più alti degli studi, eliminando le forme di disuguaglianza sociale ed economica che limitano l'accesso all'Università. In questo modo si potrà contribuire anche a innalzare la capacità di attrazione del sistema universitario regionale



Nella foto in alto, studenti a lezione in un'aula del polo di Pordenone
A destra, l'assessore Alessia Rosolen
Al centro, il presidente della Regione Renzo Tondo

na, con la quale si prevede per la prima volta di destinare una quota significativa delle risorse stanziate per gli Atenei in funzione della valutazione dei loro risultati. In Italia non era mai successo. "Ecco perché - sottolinea Tondo - cambiare il sistema universitario regionale diventa ancora più urgente: perché solo a fronte di un sistema valido e competitivo, secondo i criteri internazionali, arriveranno i riconoscimenti da parte del Governo".

A lavorare in questi mesi sulla riforma è l'assessore regionale all'Università e Ricerca Alessia Rosolen.

"Partiamo - dice - da un concetto-chiave: il sistema universitario regionale va rimesso al centro delle dinamiche sociali, edu-

fabbisogni del territorio. Il sistema universitario non è avulso dal contesto in cui opera, ma ne è parte integrante".

"Non è necessariamente un processo di specializzazione quello cui la Regione pensa, ma di integrazione, di stretta collaborazione fra le Università", osserva Alessia Rosolen. Specializzarsi, senza collaborare, comporterebbe infatti un mero taglio dei costi, senza però avere alcun effetto sull'attrattività e sulla qualità del sistema universitario del Friuli Venezia Giulia. E insomma del tutto legittimo che a Trieste e a Udine ci siano facoltà simili, a patto che lavorino insieme per soddisfare i fabbisogni dei propri studenti, del territorio e delle imprese.

Le tre azioni della riforma regionale dell'Università

- Costituzione di una Fondazione universitaria regionale
- Modifica dei meccanismi di finanziamento
- Nuovo assetto degli ERDISU di Trieste e Udine

Per il presidente della Regione, Renzo Tondo, l'attuale sistema non è sostenibile: "La difesa del campanile non porta da nessuna parte"

"Bisogna fare sistema"

GLI OBIETTIVI - Sono già state avviate le linee d'azione, che saranno attuate entro l'anno, per migliorare la competitività e rafforzare il ruolo di motore dello sviluppo sociale ed economico

La parola d'ordine è "fare sistema". La Regione sta ponendo mano alle politiche per l'Università, con l'obiettivo di migliorare la competitività del sistema universitario del Friuli Venezia Giulia e rafforzare il suo ruolo di motore dello sviluppo sociale ed economico. Le linee di azione sono state già avviate, e si prevede di attuarle entro quest'anno: costituzione di una Fondazione universitaria; riforma dei meccanismi di assegnazione dei fondi regionali agli Atenei. Si valuta anche l'opportunità di unificare i due ERDISU di Udine e Trieste, gli Enti regionali che erogano una serie di servizi essenziali agli studenti per garantire il diritto allo studio.

Queste riforme partono dall'analisi della situazione di fatto che c'è in Friuli Venezia Giulia per quanto riguarda l'alta formazione. Una regione di soli 1,2 milioni di abitanti dispone di due università (Udine e Trieste), anzi di tre, perché va anche considerata la SIS-SA, la Scuola superiore di studi avanzati di Trieste, che rilascia il dottorato post-laurea in discipline scientifiche. Ci sono poi due

Conservatori di musica, quattro Consorzi universitari, quattro parchi scientifico-tecnologici e numerose altre istituzioni satellite.

"Il sistema così com'è - osserva il presidente della Regione Renzo Tondo - non funziona e

non è sostenibile: e non sono io a dirlo, ma i numeri, i bilanci. Spesso ognuna di queste realtà ha le proprie legittime strategie, e raramente le condivide con gli altri soggetti in campo. Questo atteggiamento centrifugo può avere effetti deleteri in termini di competitività e di attrattività del nostro sistema universitario. Ormai è chiaro che la difesa del partico-

lare, la difesa dei campanili non porta da nessuna parte".

"Allora dobbiamo, ciascuno per la propria parte e responsabilità, dimostrare - aggiunge Tondo - di essere capaci di avviare un circolo virtuoso, che veda la Regione come attore di un processo di cambiamento".

Sullo sfondo c'è anche la riforma Gelmini dell'Università italiana, con la quale si prevede per la prima volta di destinare una quota significativa delle risorse stanziare per gli Atenei in funzione della valutazione dei loro risultati. In Italia non era mai successo.

"Ecco perché - sottolinea Tondo - cambiare il sistema universitario regionale diventa ancora più urgente: perché solo a fronte di un sistema valido e competitivo, secondo i criteri internazionali, arriveranno i riconoscimenti da parte del Governo".

A lavorare in questi mesi sulla riforma è l'assessore regionale all'Università e Ricerca Alessia Rosolen.

"Partiamo - dice - da un concetto-chiave: il sistema universitario regionale va rimesso al centro delle dinamiche sociali, edu-

cative e formative: gli deve cioè essere restituito un ruolo forte al servizio della comunità, delle imprese e dei cittadini".

"Il sistema universitario - precisa ancora l'assessore Rosolen - è motore di sviluppo: deve dialogare sempre di più con il tessuto economico e sociale per produrre e diffondere conoscenza e per rispondere adeguatamente ai

fabbisogni del territorio. Il sistema universitario non è avulso dal contesto in cui opera, ma ne è parte integrante".

"Non è necessariamente un processo di specializzazione quello cui la Regione pensa, ma di integrazione, di stretta collaborazione fra le Università", osserva Alessia Rosolen. Specializzarsi, ma senza collaborare, comporterebbe infatti un mero taglio dei costi, senza però avere alcun effetto sull'attrattività e sulla qualità del sistema universitario del Friuli Venezia Giulia. È insomma del tutto legittimo che a Trieste e a Udine ci siano facoltà simili, a patto che lavorino insieme per soddisfare i fabbisogni dei propri studenti, del territorio e delle imprese.

TUTTE LE NOVITA'

Al via il Fondo unico e i nuovi strumenti di valutazione

La Regione punta a rivedere in profondità il meccanismo di finanziamento del sistema universitario regionale, per renderlo più razionale e più semplice ma anche per responsabilizzare gli Atenei a fronte delle risorse ottenute. E inoltre, come sottolinea l'assessore all'Università e Ricerca Alessia Rosolen, sarà finanziata non solo la ricerca scientifica ma anche quella umanistica, in una visione interdisciplinare al servizio della crescita complessiva del territorio, economica ma anche civile e culturale. Il sostanza si sta mettendo a punto un Fondo unico per l'Università. La Regione detterà gli indirizzi generali per l'impiego di queste risorse, assumendo un ruolo di coordinamento, indirizzo e valutazione, ma coinvolgendo nello stesso tempo il sistema universitario nella programmazione dei finanziamenti regionali. C'è però una novità ancora più importante. Si prevede infatti di introdurre strumenti di valutazione per misurare l'impatto delle iniziative finanziate dalla Regione sull'economia e sulla società regionale, così come sull'eccellenza e la competitività del sistema universitario del Friuli Venezia Giulia. A fronte dei risultati misurati, entreranno in funzione meccanismi "premianti", che si tradurranno in maggiori (o minori) risorse finanziarie e incentivi fiscali.

In fase di valutazione c'è anche l'unificazione degli ERDISU (Ente regionale per il diritto allo studio universitario) di Trieste e Udine. L'obiettivo sarebbe quello di realizzare economie di scala nell'organizzazione dei servizi a favore degli studenti ma anche indirizzare meglio e in modo più flessibile le risorse, regionali e nazionali, destinate al diritto allo studio, in modo da rispondere alle vere esigenze degli studenti.

La riforma degli ERDISU dovrebbe anche garantire nei fatti il diritto, sancito dalla Costituzione, dei capaci e dei meritevoli di raggiungere, anche se privi di mezzi, i gradi più alti degli studi, eliminando le forme di disuguaglianza sociale ed economica che limitano l'accesso all'Università. In questo modo si potrà contribuire anche a innalzare la capacità di attrazione del sistema universitario regionale

LA SFIDA

Verso la Fondazione: una fabbrica di idee e di progettualità

“Una fabbrica di idee e di progettualità, che dia una visibilità e un ruolo forte a tutto il sistema universitario regionale”. Così il presidente Renzo Tondo definisce la Fondazione universitaria che la Regione sta mettendo a punto in questi mesi, primo esempio in Italia di istituzione che mette insieme, accanto alla stessa Amministrazione regionale, tre Atenei e due Conservatori, puntando nello stesso tempo ad attrarre alcune grandi imprese, regionali e non, oltre agli enti locali.

Questo progetto ha bisogno di due precisazioni importanti e preliminari. Il primo punto fermo è che la Fondazione non si sostituisce alle Università e non toglie loro autonomia, ma si affianca ad esse svolgendo attività di supporto alla didattica e alla ricerca: trova risorse aggiuntive per ricerche fortemente orientate allo sviluppo, punta ad attrarre docenti stranieri, attiva borse di dottorato, promuove all'estero le nostre eccellenze, che non sempre riescono a emergere a causa di un'eccessiva frammentazione.

Il secondo punto importante è che la Regione non propone affatto di trasformare le Università del Friuli Venezia Giulia in Fondazioni di diritto privato, come pure previsto da una legge dello Stato del 2008, ma di creare un organismo unico - verosimilmente una Fondazione di partecipazione di diritto comune - che possa ridare forza e centralità a un sistema che, negli anni, è andato progressivamente indebolendosi, anche a causa di una eccessiva dispersione di risorse. Il modello di riferimento è quello, per esempio, della Fondazione Politecnico di Milano e della Fondazione dello IUAV (Architettura) di Venezia.

Questo organismo, attraverso i contributi dei soci, potrà promuovere, finanziare e anche gestire diverse iniziative. Per esempio: incubatori di impresa, progetti di ricerca applicata, di innovazione e trasferimento tecnologico, dottorati di ricerca in settori fortemente orientati al mercato, fabbriche di idee. In tal modo la Fondazione potrebbe veramente diventare il centro di gravità dell'educazione superiore, della ricerca, dello sviluppo sociale ed economico del Friuli Venezia Giulia.

“È una bella sfida - commenta il presidente Tondo - di fronte alla quale siamo tutti però chiamati a rinunciare a un pezzetto del nostro giardino”.